

La svendita di una fetta di Roma

DESERTA L'ASTA

Salvo almeno per ora il quartiere del '600

Nemmeno un'offerta: i possibili acquirenti spaventati dalle polemiche? — Contestata la cerimonia — Il ministero delle Finanze: «Il complesso deve passare al Demanio» — Ma si è opposto il Tesoro

Deserta l'asta per il quartiere del '600, proprio al centro di Roma. Una decina di severi signori, tutti in doppio petto grigio o nero, molto compresi della cerimonia, si sono radunati ieri mattina in una lussuosa sala (legni pregiati alle pareti, aria condizionata, tendaggi) dell'Ufficio italiano dei cambi, l'ente pubblico organizzatore dell'incredibile vendita e giustamente ribattezzato «mercato della cultura», per ascoltare un altro signore, il notaio, anch'esso in scuro, leggere un lungo documento concluso dalla constatazione che l'asta era stata un fallimento e, che, per fortuna, non era arrivata nemmeno un'offerta.

Lanciato il 267° della serie URSS

Ora sono due i Cosmos nell'orbita terrestre

MOSCA, 26. Un altro satellite della serie «Cosmos» è stato lanciato oggi da una base spaziale dell'URSS. Si tratta del «Cosmos-267», che segue di ventiquattro ore il 266 lanciato ieri. Anche il satellite odierno reca a bordo apparecchiature scientifiche per la prosecuzione delle ricerche nello spazio cosmico, ed è stato immesso in orbita a una distanza massima, dalla superficie terrestre, di 346 chilometri. «Cosmos-267» reca inoltre a bordo un radiotrasmettitore, un sistema radio per l'esatto misurazione degli elementi dell'orbita e un sistema radiotelegrafico per la trasmissione a terra dei dati sul funzionamento degli strumenti e delle apparecchiature scientifiche. Un portavoce dell'organizzazione spaziale sovietica ha reso noto, dopo il lancio del «Cosmos-267», che tutti gli strumenti e le apparecchiature di bordo funzionano normalmente e che i centri di coordinamento e di calcolo stanno già raccogliendo ed elaborando i primi dati trasmessi, confrontandoli con quelli che anche il «Cosmos-266» trasmette a terra.

Per le 11 fratture

Operato al volto Franco Zeffirelli

Il regista Franco Zeffirelli è stato sottoposto ieri mattina, nella clinica Salvatore Mundi, ad un delicato intervento chirurgico che era stato deciso la sera precedente dai suoi medici curanti. L'operazione, che è stata eseguita dal professor Terence Ward, specialista di chirurgia facciale, giunto appositamente da Londra, è durata poco meno di un'ora e mezza. Il noto chirurgo ha dichiarato che tutto si è svolto felicemente e che l'intervento ha avuto esito soddisfacente. Il regista dovrà restare assolutamente immobile per almeno dieci giorni e non potrà ricevere alcuna visita. L'intervento chirurgico è stato effettuato con lo scopo di ridurre le undici fratture delle ossa facciali che il regista, com'è noto, ha subito in seguito all'incidente automobilistico avvenuto domenica 10 febbraio sull'autostrada del Sole, mentre si stava recando da Roma a Firenze insieme con Gina Lombroghini, il giornalista Gian Luigi Rondi e il fotografo Thomas Neuman. L'attrice, completamente ristabilita, è stata vista ieri a passeggio per via Veneto.

I lavoratori dicono a Nixon

- VIA LE BASI MILITARI DAL NOSTRO PAESE
- NO AL RINNOVO DEL PATTO ATLANTICO

L'Unità illustra, spiega, sostiene le posizioni dei comunisti e dei democratici sull'autonomia, l'indipendenza, la sovranità dell'Italia

PER IL SUPERAMENTO DEI BLOCCHI MILITARI, PER UNA POLITICA DI NEUTRALITÀ E DI PACE

L'abbonamento all'Unità

assicura una informazione rapida e obiettiva

L'abbonamento all'Unità

è l'arma più efficace per far trionfare la verità e la giustizia

TARIFE D'ABBONAMENTO ANNUO	
Sostenitore	lire 30.000
7 numeri settimanali	18.150
6 numeri (senza domenica e lunedì)	16.600
5 numeri (senza domenica e lunedì)	13.100

Nando Ceccarini

Un nuovo e grave elemento d'accusa nel processo di via Gatteschi

«François pedinò anche me» rivela un altro gioielliere

Il teste sarebbe stato seguito anche da un altro giovane — Perplexità della Corte sui verbali della Mobile — Un autista vide quattro persone sulla «Giulia» guidata da Cimino — «Hai rovinato mio figlio» grida la madre di Torreggiani — Due persone assalirono i Menegazzo

FUGGONO DAL MARE DI FANGO



SANTA ANA (California) — Un gruppo di donne e bambini evacuati dalla cittadina di Silverado Canyon, dove frane e inondazioni hanno reso inabitabili le case e provocato cinque morti. L'intera California è investita da un'eccezionale ondata di maltempo, la peggiore degli ultimi 85 anni, che ha provocato 12.500 senza tetto e numerosi morti

Il processo per il Banco di Sicilia

Nuove accuse (per lettera) a Carlo Bazan

Un dossier spedito al tribunale da un «volontario della giustizia» — Prosegue l'arrampicata sugli specchi dell'ex-presidente del Banco

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. Un «volontario della giustizia» ha offerto al tribunale di Palermo un «dossier» contenente altri elementi accusatori riguardanti i casi del Banco di Sicilia per i quali l'ex presidente dell'istituto, Carlo Bazan, si è presentato stamane dinanzi ai giudici per la quarta puntata del suo interminabile corso autodifesa di tecnica bancaria.

La lettera del «volontario» è indirizzata al presidente La Ferla (oltre che a Saragat) e reca la firma di Agatino Sorre, via Cristoforo Colombo, Reggio Calabria; i giudici hanno incaricato i carabinieri di accertare se si tratti di persona realmente esistente. Qualunque esso sia, il mittente dimostra indubbiamente una certa conoscenza sia della materia processuale che della vita del Banco, e si dice pronto a dimostrare (nell'esclusivo interesse della giustizia e anche del Banco che non è proprietà dei quat-

tro palermitani che a turno si assiedono per fare il bello e il cattivo tempo) cosa fu al fondo della decisione dei dirigenti del Banco di assicurare ad un deputato regionale monarchico, il barone Benvenuto della Corte una serie di extraditi e di scoperte bancarie che in un certo momento toccarono la cifra degli ottocento milioni. Della vicenda si è già parlato in una precedente indagine di questo giornale, ed è da allora che si insinua un nuovo e pesante sospetto: che, cioè il prof. Silvestro Simili (ora defunto; era uno dei più influenti ammiratori del sottobosco economico-finanziario siciliano) non fosse solo uno dei membri del consiglio di amministrazione del Banco che approvò i finanziamenti a Benvenuto, ma anche il consulente di questo stesso. Bazan ha dunque potuto «stancare» e «finalmente» condurre la sua azione su come si tracciano i bilanci di una banca.

g. f. p.

Nuova pista per la bimba scomparsa

Interrogano i genitori di Santina

Tacciano particolari importanti? — La singolare premura nel denunciare la sparizione — Tre distinte versioni dei fatti date dal padre

Nostro servizio

ENNA, 26. Per il giallo della bambina scomparsa cinque giorni fa a Centuripe, siamo forse alla vigilia di un colpo di scena. E' quel che fanno intendere stasera polizia e carabinieri (più abbottonati il magistrato che da poco ha preso la direzione delle indagini, annettendo notevole importanza agli stringenti interrogatori cui da ieri — e praticamente senza interruzione — vengono sottoposti il padre e la madre di Santina Manera, la bimba di 2 anni e mezzo che sembra essersi volatilizzata la sera di venerdì scorso, mentre giocava nel cortile della masseria di contrada Ponticello.

I genitori della bambina, che continuano a dichiararsi convinti che la loro terza figlia è stata rapita, sono stati convocati daccapo in caserma ieri sera verso le 20,30 e, prima insieme, poi separatamente, sono stati interrogati per un'ora circa dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Lombardo, dal giudice di Enna, Basile e dal colonnello dei

carabinieri Monacci. Stamane un interrogatorio dei genitori, poi dei vicini, poi daccapo dei coniugi Manera. Ormai è chiaro che gli inquirenti battono una pista precisa in un ambiente molto circoscritto, e — se ha un fondo di verità una dichiarazione che il padre avrebbe reso ad un cronista, ma che è stata subito smentita — non escludono neppure che la bambina sia ancora in vita. Farà insistenza nei confronti di Manera si spiega con la convinzione degli inquirenti che almeno uno dei genitori taccia i particolari essenziali della vicenda. Esclusa infatti l'ipotesi del rapimento da parte di terzi o di un colpo di estorsione e quella della distrazione, tutti gli elementi in possesso della polizia concordano a dimostrare che la bimba non può essere allontanata da casa senza il consenso di persona che le era familiare. D'altra parte, la polizia non nasconde le sue perplessità per la singolare premura con cui è stata avvertita della sparizione della piccola. Santina scomparve infatti verso le 19,30 appena mezz'ora dopo l'arrivo dell'ultimo treno (20,30) e in corso le ricerche. Ma poi? Come è scomparsa Santina? Il padre ha dato tre versioni distinte dei mesi che hanno preceduto la sparizione della figlia: la bimba è massi in casa ad aspettare la madre, la bimba ha sceso in cortile e si è recata in casa di mezzo che aveva casa Manera da una vicina, l'ultima di quelle si era accorta per non dare un'attesa momentanea, con la piccola Santina erano in un'aula con le due sorelle. Se è ancora la bimba a essere scomparsa, è una piccola poltiglia, che non può essere che un'ipotesi, ma con l'abbandono della pista, non si può che tornare a fare il militare.

A complicare ancor più le cose è poi venuta la drammatica deposizione della madre di Torreggiani, Anna De Giovanni. La donna, piangendo, ha confermato che il 25 dicembre Franco Mangiavillano era andato a casa sua per fare una iniezione al figlio Franco e impedire così che tornasse a fare il militare. «Ha rovinato mio figlio!». Gridando contro Mangiavillano la donna ad un certo punto si è alzata ed è andata verso il presidente: «Lo giuro, lo giuro, dico la verità». E in sua difesa, quando l'avvocato Madia, difensore di Mangiavillano l'ha definita «falso», sono insorti i figli. Solo a stento i carabinieri sono riusciti a fermare Giorgio e Franco Torreggiani, che si volevano scagliare sull'avvocato. Infine, e così il quadro è veramente caotico, un testimone, Federico Lippi, che la

E' accaduto anche questo al processo per il duplice omicidio di via Gatteschi: Franco Torreggiani, che con la sua chiamata di correo ha portato Mangiavillano davanti alla Corte d'assise, ha ieri rivelato una circostanza che potrebbe risultare importante per la difesa di «François». L'accusa aveva infatti sempre sfruttato per legare Mangiavillano al delitto, la testimonianza di un barista, il quale aveva dichiarato di aver visto spesso a bordo di una «Giulietta» chiara, nei giorni che precedettero la sanguinosa rapina, Torreggiani e Loria con un uomo che assomigliava molto a Franco Mangiavillano. Invece ieri è stato lo stesso Torreggiani a smentire questa ipotesi, dichiarando: «Mangiavillano non è mai stato su quella macchina. La «Giulietta» è di un nostro amico e la usavo spesso io e Loria».

Veramente sulla validità del riconoscimento di Mangiavillano fatto dal barista, erano sorte molte perplessità anche nei giudici che ad un certo momento per chiarire certi particolari, riferiti dai verbali della Mobile, hanno chiesto un confronto con il commissario Rainone che fece gli interrogatori. (Confronto poi rinviato a domani). Sembra infatti che siano state verbalizzate circostanze mai riferite dai testi. Può darsi che si tratti di errori di trascrizione.

Praticamente in ogni udienza sono venuti fuori interrogatori imprecisi, circostanze non rilevate, particolari tralasciati. Ma forse è stato proprio il modo in cui sono state condotte le indagini che hanno portato a questo tipo di processo, il quale ora è diventato un rompicapo di prove e controprove. Anche perché nella sentenza istruttoria non si è riuscito a collocare ogni imputato al suo giusto posto. Ad esempio la posizione di Mangiavillano. Finora tutti gli elementi che lo incollano sono la chiamata di correo di Franco Torreggiani, molto credibile. (perché infatti dovrebbe accusarlo senza ragione?) e una serie di circostanze che proverebbero la sua partecipazione al delitto. Anche ieri per esempio un teste ha riferito delle precise circostanze che dimostrerebbero l'interessamento, che aveva Franco Mangiavillano ad un colpo ai danni di un Peugeot 404.

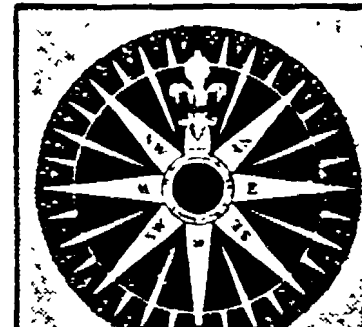
Infatti Sandro Carluccio, un rappresentante di gioielli, ieri ha riferito di essere stato pedinato da un uomo a bordo di una «Peugeot 404». PRESIDENTE — Spieghi come sono andati i fatti. CARLUCCIO — Il 7 luglio 1966, mentre ero a bordo della mia «Fiat 1100», mi accorsi di essere seguito da una «Peugeot». Il pedinamento cominciò all'EUR e durò fino a piazza in Lucina. Parcheggiata la macchina e così fece anche il guidatore della «Peugeot». Quando scesi lo potei guardare bene: era alto 1,80, bruno, eleggante.

PRESIDENTE — E successivamente? CARLUCCIO — Il 21 dicembre mentre ero fermo in via Flavia notai la stessa «Peugeot». A bordo vi era lo stesso individuo. Dopo aver riferito di un altro pedinamento fatto sempre con la stessa macchina da un altro giovane, Carluccio è stato invitato a riconoscere tra gli imputati i suoi pedinatori. Ha riconosciuto solo Franco Mangiavillano.

Contro questa versione c'è però, ad esempio, la testimonianza di un autista, Bruno Gallotti, che il 17 gennaio del 1967 vide sull'Olimpia, alla altezza della via Salaria, una «Giulia 1300» guidata da un uomo molto somigliante a Cimino, e con a bordo altre tre persone. Chi era il quarto uomo?

La situazione meteorologica

L'Italia però risulta ancora interessata sia pure debolmente dalla depressione atlantica. Il tempo si manterrà generalmente variabile verso la variabilità con fenomeni più accentuati sulle regioni meridionali e centrali ancora interessate da moderate perturbazioni che provengono dal Mediterraneo. Per quanto riguarda il sud, si prevedono le schiarite sono più ampie, sussiste la probabilità di banchi di nebbia in Val Padana, anche fitti, specie durante la notte.



La situazione meteorologica

Sirio

a. l.